Per uno sforzo organizzato di tutto il partito, come la situazione rende necessario

Quattro le cose da fare subito

Mentre grande e generoso continua ad essere l'apporto individuale di compagni e lettori, manca ancora una iniziativa mirata - Risultano migliaia le sezioni e le Feste che al momento non hanno sottoscritto le cartelle da un milione o 500.000 lire - Necessario da parte delle Federazioni un censimento dei compagni e amici che hanno possibilità di sottoscrivere

Proviamo a tastare il polso alla sottoscrizione in cartelle per l'Unità.

Come va?

Non siamo ancora al meglio. Ci sono vuoti in diverse aree del Paese e molte aritmie diffuse. Dunque non va ancora bene come vorremmo ma ci danno qualche speranza i diffusi segnali di ripresa che ci arrivano quasi ogni giorno in redazione con impegni scritti, visite inattese, telefonate da località anche tanto lontane. C'è un lavoro, dunque, un enorme lavoro, che una macchina invisibile — silenziosa e mastodontica — sta portando avanti dopo aver faticato a mettersi in moto.

Generosa e forte è già la gara di solidarietà che si è sviluppata fino ad oggi. Come non sottolinearlo per prima cosa?

I lettori avranno visto le pagine e pagine di nomi e indirizzi che abbiamo pubblicato nei giorni delle grandi Feste e in quelli più recenti fino a ieri: versamenti, notizie, impegni, lettere, incoraggiamenti. E accanto a questa sottoscrizione speciale in cartelle il cammino già fatto per la sottoscrizione più tradizionale che giunge proprio oggi a 26 miliardi e 700 milioni (pari all'87%).

Soddisfatti, dunque?

No. Non siamo ancora soddisfatti e proprio per questa ragione a metà di questa settimana vogliamo fare un punto, a Roma, insieme ai compagni impegnati nelle varie organizzazioni regionali e provinciali. Con loro vogliamo discutere come rilanciare il lavoro, come andare ancora avanti.

Che cosa fare?

C'è un primo punto da affrontare e correggere — almeno ci pare — ed è questo: lo sforzo generoso e imponente che va dispiegandosi non è ancora organizzato come la situazione richiede. Sentiamo che molti dei contributi che arrivano sono ancora, da troppa parte del Paese, il frutto di volontà singole più che il risultato di lavoro razionale di stimolo e di raccolta. Ecco, dunque, un primo punto: organizzare più meticolosamente lo sforzo.

Un secondo punto riguarda quello che noi chiamiamo la «sottoscrizione mirata».

Quante sono ancora le sezioni (o le Feste) che non hanno sottoscritto la cartella da 500 mila lire o da un milione?

Crediamo di non esagerare se affermiamo che sono ancora migliaia e migliaia. Ecco, dunque, un «censimento» da fare subito. Federazione per Federazione.

E c'è anche un altro «censimento» da fare, ancora nome per nome. Esso è riferito ai compagni e alle migliaia e migliaia di amici che, se interpellati e chiamati a sottoscrivere, possono dare al giornale la loro cartella da 1 milione o da 500 mila lire.

Non vogliamo andare oltre. Ci pare che il solo lavorare bene in queste tre direzioni possa portarci in tempi brevi a una fucilata dall'obiettivo. Ciò richiede tempo, pazienza e fatica ma si tratta di uno sforzo che bisogna fare con slancio. Inoltre dobbiamo andare subito all'impegno militante nelle due grandi diffusioni — un milione di copie ciascuna — de l'Unità a 5000 lire.

Ecco, dunque, perché è necessario che in ogni organizzazione sia insediato un «mini-nucleo» di compagni che in questi pochi mesi che ci restano nel 1984 e per tutto il 1985 lavori con l'obiettivo politico non solo di salvare l'Unità ma di contribuire a darle più voce e più forza nelle battaglie di libertà e di giustizia che l'attendono.

Fantasia, gusto e... ottimo vino alle Feste dell'Unità. Ecco le etichette delle bottiglie offerte nelle Feste di Montalcino, di Monteroni, di Impruneta, tutte in Toscana. L'iniziativa pare sia stata presa anche in altre Feste. Di qui la proposta: perché non costituire alla prossima Festa nazionale l'enoteca dell'Unità?

Le tante occasioni per fare più forte il nostro giornale

Quante sono le occasioni per dare più voce e più forza a «l'Unità»?

Subito vengono in mente gli impegni più tradizionali la diffusione, l'abbonamento, la Festa, il sostegno, la lettura, la sottoscrizione, gli impegni straordinari, una lettera di critica, un colpo di telefono per lamentare una imprecisione. Sono cose di ogni giorno, consuetudini alle quali ci siamo abituati in lunghi anni di lavoro in redazione. Ma vuotando il sacco della posta, in una di queste mattine, abbiamo potuto leggere più profondamente anche altre motivazioni che a prima vista possono sfuggire.

Prendiamo la sottoscrizione. Quanti sono i motivi che spingono i lettori ad esserci vicini ogni giorno con un vaglia, un assegno, un versamento, un incoraggiamento? Sono infiniti. Ieri abbiamo ricevuto due righe da una coppia triestina — il medico chirurgo Franco Colonna e Maila Misiej — che stanno aspettando la nascita di una bambina che si chiamerà, Zaida. E con le due righe 100 mila lire «...perché aiutate anche lei ad avere un futuro sereno, di pace e di giustizia».

Grazie e tanti auguri.

Quante iniziative, piccole e grandi, quanta fantasia e quanto amore per il Partito e il giornale c'è dietro ogni versamento. Sette compagni della Federazione di Modena, venuti a Roma per la vigilanza al Festival, hanno sottoscritto 500 mila lire dopo aver lasciato ai compagni della vigilanza romana la patente di massima efficenza. Detto dai modenesi è davvero un bell'attestato. E i cosiddetti «canterini napoletani», in gemellaggio proprio con i modenesi, l'altro giorno hanno cantato sotto la «tenda bianca» de «l'Unità», all'Eur, e alla fine di ogni estemporanea esibizione hanno raccolto fondi per il giornale: prima 203 mila lire e poi 100.000 lire.

Andiamo avanti a riordinare la posta del giorno: 200 mila lire dai compagni Alessandro, Maria e Bianca Di Principe in memoria del padre, Emilio, fondatore del Partito nel Mezzogiorno e in provincia di Latina.

Alcuni versamenti da Torino: i coniugi Catanuto Serravalli ci mandano 200 mila lire; il compagno Nava Lafres della 43ª sezione 100 mila lire; Giuseppe Bioletto, iscritto dal 1921 e tesserato all'8ª sezione, ci invia 100 mila lire; Giuseppe Ciaiolo e Mariuccia Malnardi festeggiano il 36° anniversario di matrimonio con 50 mila lire a l'Unità (tanti auguri anche a loro); auguri anche a Candido Simonelli insieme a Rino Canesi della Spezia che festeggiano il loro matrimonio facendoci avere 30 mila lire a testa. Auguri anche alle loro compagne, 20 mila lire da Padova: ce le manda il compagno pensionato Piero Marcato.

Con l'assegno di un milione l'assemblea degli iscritti di Baveno ci rinnova l'impegno alla diffusione domenicale e in particolare alla campagna abbonamenti.

I diffusori di Corsico (sezione Bozzi) ci mandano un milione dicendoci «...però non siamo d'accordo con la diffusione domenicale a 1000 lire perché la nostra Sezione è fatta prevalentemente di pensionati...». Essi lamentano, inoltre, lo scarso impegno di «alcuni compagni dirigenti» verso il problema de «l'Unità». Da Ramazzano (Perugia) un primo versamento di 225 mila lire ricavate da una Festa de l'Unità organizzata nel nome di Berlinguer. Centomila lire da un assegno datato Perugia ed emesso sulla Banca Popolare di Spoleto (la firma non si legge); mezzo milione da Lorenzo Foco di Padova «ben sapendo, però, che la sottoscrizione non basta: occorre diffondere di più il nostro giornale».

Ventimila lire dal compagno Carlo Piazza della sezione Masi Tavecchia di Milano a conguaglio dell'abbonamento «...poiché il prezzo del giornale è aumentato e l'Unità non deve rimetterci mai».

«Dopo un versamento di 5 milioni e mezzo — ci scrivono i compagni delle quattro sezioni di Pegognaga (Mantova) — il Comitato comunale, attento e preoccupato per la situazione finanziaria in cui versa l'Unità, ha deciso di versare altri 3 milioni corrispondenti al 15% del guadagno del Festival comunale».

Andiamo avanti ancora «pilucando» sfogliando lettere e messaggi. Un assegno di 200 mila lire dai compagni di Torrita di Siena: la somma è stata raccolta in una sottoscrizione volante sopra un pullman che ha portato i compagni alla «Festa grande» dell'Eur; 300 mila lire dai compagni di Perlasca (Perugia) che hanno prolungato la Festa («...un giorno in più per il nostro giornale»); 30 mila lire da Luisa Lombardi della sezione Italia di Roma (le ha raccolte vendendo libri alla Festa); 150 mila lire dai comunisti del Centro stampa dello SPI-CGIL; 50 mila lire da Antonio Bianco (Eboli Salerno); 100 mila lire da Pietro Fracchia e Giovanni Foligno; 51 mila lire da Luigi Terrazini da Castellamare del Golfo (TP).

Ecco una nota che arriva da Firenze: la sezione di Bagnolo verserà l'intero incasso di oggi della pizzeria gestita dalla casa del popolo.

Infine due riche di precisazione e anche una parola di scusa al compagno Filippo Muciaccia «Andrea» il quale ha sottoscritto ed è venuto a trovarci in redazione molto rammaricato perché il suo cognome è apparso su «l'Unità» in modo inesatto. «Pur avendo passato tanti anni in clandestinità — tiene a precisarci — «...che adesso non è più "clandestino" e alla propria identità ci tiene...». Ecco rimediato anche a questo errore (e speriamo che ora non ci si metta il proto a combinare qualche altro «pasticcio» con il nome).

I GIOVANI DI COTRONEI: «CI SIAMO DATI DA FARE»

CATANZARO — Nei giorni scorsi si è conclusa a Cotronei la Festa dell'Unità, che ha avuto un ottimo successo per le iniziative prese e per l'ampia partecipazione popolare. Notevole è stato l'apporto dei giovani e del circolo FGCI «Enrico Berlinguer», costituitosi di recente. Proprio i giovani hanno scritto al nostro direttore. «Abbiamo cercato anche noi — scrivono — di renderci utile per la sottoscrizione, consci che senza l'Unità, senza la voce di questo giornale, ben difficilmente potremmo affrontare le nostre battaglie. Per questo nelle ultime giornate della Festa ci siamo dati molto da fare, chiedendo contributi (anche minimi) soprattutto fra i nostri coetanei, i giovani. Abbiamo così raccolto 210.000 lire che inviamo al giornale. Non è certo una grossa cifra, ma è stato, per così dire, uno sforzo ulteriore, visto che il grosso del ricavato della Festa sarà versato dalla sezione del Partito. È stata la nostra una iniziativa spontanea, non programmata, come questa lettera attraverso la quale vogliamo dirti tutto il nostro affetto e la nostra stima, sicuri che riuscirai, anzi riusciremo tutti insieme, a farcela anche questa volta».

PESARO: LOTTANO DA UN ANNO «ECCO LA NOSTRA CASSA»

Scrivono a Macaluso i compagni della sezione comunista della CMP Montedison di Pesaro: «Questo stabilimento è stato posto in liquidazione dalla direzione Montedison, e i circa 300 dipendenti stanno conducendo una lotta difficile (quasi disperata) per difendere il loro diritto di lavorare. In questa fabbrica metalmeccanica (produceva impiantistica assai sofisticata per il settore chimico) si sono succeduti nel passato diversi ministri dc delle partecipazioni statali (tra questi Flaminio Piccoli) per garantire che lo stabilimento non sarebbe mai stato chiuso. Ora, invece, nonostante il valore strategico delle produzioni (richieste ed apprezzate in Italia e all'estero), la fabbrica è stata liquidata. Nonostante le promesse e gli impegni dell'attuale ministro dell'industria, dal governo Craxi-Forlani non sono giunti segnali di alcun genere. Noi comunisti continuiamo la nostra battaglia assieme al sindacato, alle forze politiche e alle amministrazioni locali.
Purtroppo con la chiusura dello stabilimento, che presidiamo senza esito da oltre un anno, chiude anche la sezione di fabbrica del PCI, un centro democratico che da decenni si batte con e per i lavoratori. La nostra lotta di comunisti, assieme a tutti i lavoratori, naturalmente proseguirà con l'obiettivo che una nuova gestione possa consentire la ripresa dell'attività e la difesa dell'occupazione.
Noi comunisti della Montedison di Pesaro abbiamo deciso di destinare l'intero fondo cassa della sezione alla sottoscrizione straordinaria de «l'Unità». Sono 687.000 lire (già versate in Federazione) con le quali vogliamo contribuire a salvare il giornale che tante lotte ha condotto anche per noi».

GRAZIANI CI RESTITUISCE LE COLLABORAZIONI DI DUE ANNI

Il compagno Carlo Alberto Graziani, professore di diritto civile all'Università di Macerata e nostro collaboratore ci ha inviato un milione, con questa lettera: «Caro Macaluso, l'assegno che ti accludo vuole rappresentare non un contributo finanziario a l'Unità, ma — insieme al versamento effettuato l'anno scorso alla mia sezione di Villetta Barrea (AQ) — la restituzione di quanto mi è stato corrisposto in questi due anni di collaborazione al giornale. La soddisfazione di offrire volontariamente la mia modesta opera per questo fondamentale strumento del nostro Partito è, credimi, più grande di qualsiasi compenso. Forse il mio sarà un atteggiamento poco consono a una concezione moderna ed efficientista della professionalità, ma sono convinto che il nostro giornale potrà essere sempre più moderno ed efficiente anche se conserverà questa antica tradizione comunista del volontariato. O dobbiamo pentirci pure di questa diversità? Fraterni saluti. *Carlo Alberto Graziani*».

«NON DIMENTICATEVI DEI RISULTATI DEL SUD»

Il compagno Espedito La Rocca, amministratore della sezione Pontecagnano di Salerno, ha scritto al nostro direttore: «Caro Macaluso, stamattina 16 settembre il giornale non era in edicola. Ci hanno detto che non era uscito. In realtà non era arrivato. Io e il compagno Aliberti non ci siamo rassegnati all'idea di rimanere senza l'Unità, il giorno della chiusura della Festa. Ci siamo portati nella vicina Salerno e ne abbiamo acquistato dieci copie (tutte quelle che c'erano), diffondendole nella nostra Pontecagnano. Ma il motivo della mia lettera è, in tutta lealtà, un altro. Riguarda la sottoscrizione per la nostra stampa. Noi della sezione Gramsci abbiamo inviato — tramite la Federazione di Salerno — L. 1.000.000 di sottoscrizione. Frutto del lavoro svolto nella Festa de l'Unità tenutasi nei primi giorni di agosto. Ma fino ad oggi non siamo stati ancora citati nei vari elenchi fin qui comparsi su l'Unità. A meno che non sia sfuggita la segnalazione.
Ora devi sapere che i compagni che hanno lavorato alla Festa de l'Unità locale (pochi in realtà) ci tengono a leggere che grazie al loro sforzo e sacrificio, un altro milione entra nella cassa del nostro giornale, per risollevarlo dal momento particolarmente difficile. È vero che le sezioni meridionali non sono così sollecite ad accogliere l'appello da te fatto, rispetto alle sezioni del Centro Nord siamo poca cosa. Se poi non viene segnalata neanche qualche sezione che effettivamente ha versato il proprio contributo, allora i compagni ci restano male. Il nostro impegno è quello di raccogliere almeno un altro versamento di 500.000, tra tutti gli iscritti. Superando largamente l'obiettivo fissato dalla nostra Federazione».

CONTRO CERTI «IGNORANTI» 50.000 LIRE PER UN ANNO

Un compagno di Ronchi dei Legionari (Gorizia), Roberto Ramaglioni ci ha segnalato la «canagliata» apparsa il 17 settembre scorso su «La cittadella», supplemento del Piccolo di Trieste. Sotto forma di risposta ad una lettera, in quel foglio si afferma che nel 1945 il PCI occupò le ex sedi dei fascisti «forse perché si considerava l'erede legittimo del Pnf». Ignoranti o imbecilli? A voi la scelta. A chi ha memoria corta ricordiamo che i partigiani, e con essi i comunisti, occuparono gli edifici delle sedi fasciste innanzi tutto perché erano i vincitori, eppoi perché Camere del Lavoro, case del popolo, cooperative vennero durante il ventennio distrutte e confiscate dai fascisti. Il movimento operaio si riprese, insomma, quello che era suo
«Al di là dei contenuti della lettera — scrive il compagno Ramaglioni — ciò che più offende e fa rabbrividire è la risposta. Io penso che ci siano elementi per una denuncia alla Magistratura.
Voglio comunque dirti che questo è un motivo in più per sottoscrivere per l'Unità, per fare in modo che il nostro giornale continui e sempre meglio a vivere e venga diffuso in modo sempre più ampio che porti, unico, oserei dire in Italia, la voce libera dei lavoratori, degli intellettuali delle persone oneste.
Dopo le già numerose sottoscrizioni effettuate ti invio assieme alla presente un assegno di 50.000 lire come primo contributo mensile che continuerà per un anno. E dopo? Dopo ancora di più».

DA FIRENZE: UN MILIONE NELL'84 E UNO NELL'85

FIRENZE — Il compagno Carlo Conforti, vicepresidente della Commissione Federale di Controllo e responsabile amministrativo del Comitato regionale toscano del PCI, dopo aver già sottoscritto 500 mila lire, si è impegnato a fare un'altra sottoscrizione della stessa cifra entro il 1984 e a versare un altro milione per l'Unità entro il 1985.
La sezione del PCI U. Marrughi di Possolatico (Firenze), dopo aver versato il 100 per cento dell'obiettivo 1984 ha adesso sottoscritto un contributo straordinario all'Unità di quattro milioni di lire, grazie anche al risultato ottenuto con il festival del luglio scorso. Inoltre, i compagni della sezione, nel ringraziare tutti coloro che hanno reso possibile questo risultato, offrono un abbonamento annuo a l'Unità alla Società di Mutuo Soccorso di Mezzomonte.
L'ex sindaco di Empoli, Mario Assirelli, ha sottoscritto 150 mila lire per l'Unità.
Dalla Bassa Val di Cecina ancora un grosso contributo per l'Unità: le sezioni del PCI di Cecina Guido Rossa, Oreste Marrucci, Palmiro Togliatti e Cecina-Mare, dopo aver deciso di prolungare la loro festa dell'Unità di un giorno, hanno anche sottoscritto sei milioni di lire.
Continuano le iniziative a sostegno dell'Unità. Per il 29 settembre la sezione di Castelnuovo della Misericordia in comune di Rosignano, ha organizzato una iniziativa alla fattoria del Castello. Vi si terrà una cena la cui quota di partecipazione è fissata in 13.000 lire. Il ricavato sarà messo a disposizione per il risanamento del nostro giornale.

Festa di Roma: i primi 100 milioni

Il ricavato dell'ultima giornata sarà consegnato all'Unità Lunedì 100.000 presenze per un incasso lordo di 400 milioni Bettini: «C'erano timori, siamo soddisfatti»

Uno dei viali della Festa dell'Unità, per 19 giorni sempre affollata

ROMA — *Diciamoci la verità, un po' di paura c'era. Forse perché era lunedì, forse perché era il 17 e soprattutto perché sembrava che, dopo il comizio di Natta, sulla festa fosse calato il sipario. Ma la giornata di prolungamento che la cittadella dell'EUR ha dedicato interamente all'Unità è stata proprio un successo. Tradotto in cifre questo risultato positivo vuol dire un incasso lordo di 400 milioni, centomila persone che hanno passeggiato per i viali, hanno affollato gli stand, assistito al concerto di Cocciante, fatto delle grandi abbuffate nei ristoranti.*

«Ma il giorno dopo la Festa non è stato solo un'appendice — dice Goffredo Bettini, responsabile della Stampa e Propaganda della Federazione romana e coordinatore della Festa — ma ha avuto una vita autonoma, tutta sua, ricca e variata. C'è stato un momento politico clou rappresentato dal processo alla Festa con tante personalità sul palco e oltre duemila persone stipate fino all'inverosimile sotto la Tenda. Anche lo spettacolo non è stato da meno con il concerto di Cocciante: quattromila biglietti staccati ma molti di più i fans che hanno cantato insieme a lui "Bella senz'anima".

Ma la Festa per il 17 non ha voluto rinunciare nemmeno a tutti quegli spazi «cari» ai visitatori dei 18 giorni precedenti. Così hanno funzionato lo Spazio Comico, il Caffè concerto, il CS e le altre variopinte tende della cittadella.

«Sì — continua Goffredo Bettini — è stata una giornata speciale per l'Unità ma in una Festa che aveva fatto del quotidiano comunista, dei suoi problemi e del suo rilancio un filo rosso delle sue iniziative politiche. E anche una presenza geografica. In corrispondenza delle porte c'erano tre edicole dell'Unità, poi una Tenda tutta sua che ha ospitato dibattiti superaffollati, e perché no, anche il CS, il Caffè letterario intitolato all'inserto culturaspettacoli. Insomma si può dire che la festa aveva l'Unità... nella testa e nel cuore».

E per le casse del quotidiano comunista che cosa ha significato la Festa e in particolare la giornata speciale del 17?

«Intanto un incasso lordo di 400 milioni, di cui 90 di coccardaggio, consente di versare al giornale subito un acconto di cento milioni — precisa Bettini — Poi per raggiungere l'obiettivo complessivo dei 320 milioni di sottoscrizione straordinaria al giornale, dobbiamo analizzare meglio i risultati di alcune iniziative destinate proprio a questo scopo: per esempio la vendita dei poster realizzati dal pittore Ennio Calabria e delle cartoline firmate da sei famosi artisti italiani. Comunque un primo risultato di rispetto con la Festa l'abbiamo già raggiunto, il miliardo per la sottoscrizione ordinaria».

Antonella Caiafa

Giorno per giorno da ogni città

■ LIVORNO Sez. PCI Nibiaia (LI), 100.000; Sez. PCI, S. Pietro Palazzi (LI) 3.000.000; Sez. PCI di Gabbro (LI) 200.000; Cipolli Ivano di Livorno 100.000; Orsini Giancarlo di Livorno 100.000; Cecconi Ivo (LI) 100.000; Sez. PCI Rosignano Marittimo (LI) 500.000; Sez. di Collinaia (LI) 3.000.000; Trini Danilo (LI) 50.000; Sez. di «La California» (LI) 2.000.000; Calvelli Evo (LI) 50.000; Lessi Luciano (LI) 50.000; Meloni Angela (LI) 50.000.

■ ALESSANDRIA Sez. di Capriata Orba 300.000; Compantico Carlotta 50.000; Maranzana Giacomo 50.000; Zona PCI Tortona in ricordo di Brighenti Sebastiano 2.000.000; Barletta Ettore 100.000.

■ CREMA Cattaneo Egle 1.000.000; Fossati Paolo 50.000.

■ AREZZO I funzionari della Federazione PCI 1.000.000; Beccastrini Ezio di Arezzo - 1° acconto 100.000.

■ BARI Sicolo Tommaso (BA) 100.000; Cocozza Ferdinando (BA) 100.000; Accettura Nicola (BA) 100.000; Cafuto Nicola (Monopoli) 100.000; Rossiello Giuseppe (Bitonto) 100.000; Magliari Luigi (Bitonto) 100.000; Antuafermo Nicola (Bitonto) 100.000; Saracino Francesco (Bitonto) 100.000; Godelli Silvia (BA) 100.000.

■ PISTOIA Cellula Ramini di Pistoia, 500.000.

■ ASTI Rasero Irene, 50.000; Valpreda Pietro, 50.000.

■ RAVENNA Compagni in servizio Pesca Gigante (Festival Provinciale), 164.000; Compagni in Servizio al Self Service (Festival Provinciale) II vers., 1.025.000; Sez. PCI, Pinarella, 1.000.000; Sez. PCI, Pisignano, 1.000.000; Sez. PCI, Sarna e Rano, 350.000; Sez. PCI, Solarolo, 2.000.000; Sez. PCI, Castel Bolognese, 2.000.000; Sez. PCI «Samaritani», Ravenna, 820.000; Sez. PCI «Stracchi» (RA), 1.030.000; Sez. PCI, Piangipane, 1.200.000; Compagni in servizio Festa Unità, Piangipane, 95.000; diversi compagni pensionati di Ravenna, 105.000; Brini Edmondo, (RA), 100.000; Casadio Giordano (RA), 100.000; Parra Sante (RA), 50.000; Cattani Sante, Faenza, 250.000; I vers. compagni del Comitato Zona PCI, Lugo, 100.000; Gaudenzi Francesco (RA), 50.000; Urbinati (RA), 100.000; Savini Giorgio (RA), 100.000.

■ ASCOLI PICENO Giuliani Rita, 50.000 (si impegna per l'85 per altre 50.000); Angelini Umberto, Sez. PCI, Ripatransone (AP), 200.000; Anastasi Elio, 200.000 (e 10 rate da 30.000 per l'85); Consorti Nevio, 100.000 (100.000 per l'84 in 4 rate e per l'85 8 rate da 25.000 pari a L. 200.000); Federazione PCI di Ascoli Piceno, 1.000.000.

■ PRATO Sez. PCI «29 martiri», Figline di Prato, 2.500.000 (sottoscritti dai compagni ad una cena popolare); Baldini Dino, Sez. PCI Grignano, 100.000; Fiesoli Giuliano, 100.000; Aldobrandi Isella, 50.000.

■ MACERATA Pasqualetti Renato, 500.000; Montanari Walter, 500.000; Sez. PCI San Ginesio, 100.000.